

hanno chiesto alla Giunta il riesame di tutte le schede: non è stato per iniziativa della Giunta, che si è compiuto l'esame, è stato per domanda dei candidati. Ognuno diceva e scriveva: «Badate i miei avversari hanno adulterato le schede mie». E la Giunta le ha esaminate tutte, ed ha trovato che i due candidati avevano tutti le due ragioni quando si lagnavano ciascuno delle adulterazioni compiute dagli avversari. Perché la verità è, o signori, che quelle schede erano adulterate le une e le altre. Non si tratta solamente di qualche piccola trasposizione, la quale pure potrebbe essere il risultato di accordi, di concerti sempre biasimevoli, ma si tratta delle più strane diciture, delle più strane qualifiche. L'onorevole Faelli dice che abbiamo annullato le schede col nome di colonnello. No, non è esatto, anzi noi abbiamo attribuito le schede con larghezza grandissima. Lo dica l'onorevole Costa se non è vero che tutte quelle su cui v'erano soltanto dei dubbi noi abbiamo attribuito all'uno o all'altro dei candidati senza nessun criterio di parzialità. Ma potevamo, per esempio, mandar buone delle schede in cui vi era la qualifica data al colonnello Barone di «sociologo»? Un contadino d'Itri, un marinaio di Gaeta che scrive sulla scheda questa parola «sociologo!»

E l'avesse scritta bene! Ma quando voi trovate questa parola scritta *sociologo* o *sociolocho* o in altro modo storpiata, voi comprendete che questo elettore aveva avuto l'imposizione di scrivere quella parola come segno di riconoscimento. Come volete che si ritenga buona quella scheda?

E dall'altro lato come potevamo tener buona la scheda che al nome del Cantarano univa la qualifica di *neuro-patologo*, o quella di *psichiatra*, come l'onorevole Costa mi ricorda? E se sapeste come scritte quelle parole! Vuol dire che erano segni di riconoscimento, per cui l'onestà elettorale, la onestà del giudice vogliono che quelle schede non possano essere attribuite.

Onorevoli colleghi, io ho voluto parlarvi di questa elezione indipendentemente da tutto quello che può esservi di illegittima ingerenza dell'autorità. Io ho voluto parlarvene spogliandomi da ogni passione politica. Ingerenze ve ne furono, e molte, ma non è il caso di perturbare la discussione con apprezzamenti politici, quando risulta dai verbali e dalle schede, quando risulta da tutte quante le pagine di questi volumi, che nel collegio non si votò, ma si imbrogliò. I seggi non poterono fare proclamazione

per le violenze degli uni contro gli altri: i rappresentanti di alcune sezioni non poterono andare al capoluogo perchè non garantiti nella loro vita: vi furono schede abbandonate a centinaia, senza nessuna garanzia, malgrado che tutte le prescrizioni della legge siano per garantire la conservazione delle schede. Vi fu una infinita serie di irregolarità, sino a pacchi di schede mandati alla Camera senza precauzione, senza spiegare quali di esse erano state attribuite, quali contestate, quali annullate.

Ora, dopo tutto ciò, ditemi voi, poteva la Giunta fare diversamente da quello che ha fatto?

Ritornino adunque l'uno e l'altro candidato dinanzi al corpo elettorale, e vi ritornino accompagnati dall'augurio nostro che si presentino quest'altra volta con altri metodi e con altri criteri. Perché io credo, senza passioni di parte, che tutti qui dentro dobbiamo volere e pretendere che la volontà del corpo elettorale si manifesti sinceramente ed onestamente, e che le elezioni avvengano sempre senza che si commettano reati, con la maggiore libertà per tutti. (*Benissimo! Bravo!*)

GIRARDI, *presidente della Giunta per le elezioni*. Domando di parlare per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIRARDI, *presidente della Giunta per le elezioni*. La Giunta per le elezioni ha sempre avuto un rispetto profondo per le deliberazioni della Camera anche quando esse sono state divergenti dalle conclusioni della Giunta stessa; imperocchè spesso, di fronte alle nostre considerazioni giuridiche, si è cercato di risolvere la questione appoggiandosi a considerazioni d'indole morale o politica. (*Commenti*). La Giunta però sente il dovere, in questo caso della elezione di Gaeta, di segnalare alla Camera che essa è stata unanime nel convincimento che in Gaeta non vi fu vera elezione, perchè da entrambe le parti, dai partigiani dell'uno o dell'altro candidato, come avete udito dall'egregio relatore, vi furono tali brogli, tali frodi e violenze che è impossibile potere accertare quale precisamente sia stata la volontà degli elettori. E tutta la serie delle operazioni elettorali non è che la manomissione completa di ogni precetto di legge. E perciò io mi auguro a nome della Giunta che la Camera, col suo senno e la sua equanimità, voglia in questa occasione accogliere le nostre conclusioni di annullamento di questa elezione, e le voglia acco-